

Torino 1933

ALPINISMO

1933

GENNAIO 1933 - XI N.° 1

Conto corrente per la posta Prezzo L. 1,50

ORGANO UFFICIALE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VALE



Anche per l'ALPINISTA
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - TORINO - Telefono 46-292

Flaconi da lire 10 e lire 25

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12,50 e 30

TESSUTI PURA LANA
SUFFICIT
(MARCA DEPOSITATA, TESSUTA LUNGO LA CIMOSSA)
PRELLO I MIGLIORI
DETTAGLIANTI E SARTI
Prodotti della Casa PIANA & OSO BIELLA

Concessionario esclusivo per TORINO:
BERCETTI G. PAOLO
 Via Mazzini, 8, angolo Via Carlo Alberto
 TELEFONO 48-501

CONCESSIONARI NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

Fabbrica Oreficerie
Alessandro Mussa
 Oroino
 Via Carlo Alberto 6

POLVERE INSETTICIDA **MICIDIAL** POLVERE INSETTICIDA

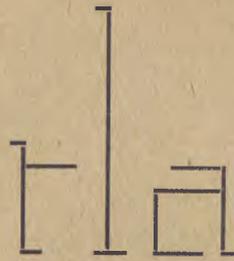
ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
 ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
 erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
 che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - TORINO - angolo Corso Oporto
 Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO



TIPOGRAFIA
LUIGI ANFOSSI
 1, VIA PASSALACQUA
 TELEFONO 48-713
 TORINO

Tutti i lavori grafici

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

STRUMENTI TOPOGRAFICI **MARTINA ISIDORO**
OTTICA
FOTOGRAFIA VIA MARIA VITTORIA, 24
 TORINO

SCONTI SPECIALI AI SOCI DEL C. A. I.

TAPPEZZERIE in
STOFFA
DECORAZIONI
ARTISTICHE
MOBILI
AMBIENTAZIONE

TORINO - CORSO RE UMBERTO 25 - TEL. 46-337 -

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori

rinomati **CAPPELETTI**
VITT. ROBERTO
VIA SALUZZO 11 BIS TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

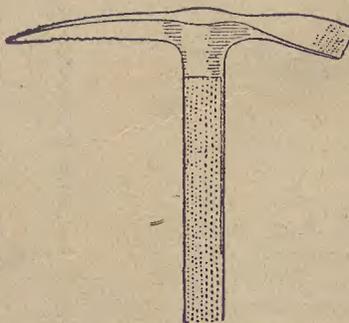
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »
LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI « SIMONDS »
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



FATTORI
DI
SPORT
LO /SPORT

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

A L P I N I S M O

R I V I S T A M E N S I L E

DIRETTORE: LUIGI ANFOSSI

GENNAIO 1933 - XI

Anno V

N.° 1

SOMMARIO

| | Pagina |
|---|--------|
| Agli abbonati e lettori - LA DIREZIONE | 1 |
| Nuovi orizzonti per lo sciatore: Usseglio CESARE LANZA | 2 |
| I due estremi - TONI ORTELLI | 7 |
| Ieri ed oggi - ATTILIO VIRIGLIO | 9 |
| Pittori nostri: Carlo Cressini - ALDO FANTOZZI | 11 |
| Il nostro concorso fotografico | 14 |
| Notizie e cronaca alpinistica | 15 |

ABBONAMENTO ANNUALE

Italia: L. 12 - Estero: L. 20

Ogni copia: Italia L. 1,50
Ogni copia: Estero L. 2,50

C/C postale 2/2073 Torino

Proprietà artistica e letteraria riservata

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
1, VIA PASSALACQUA - TORINO - TELEFONO 48-713
TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI

AMARO
BAIRO

Indispensabile in alta montagna, da
 bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
 TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14



PASTIGLIE QUERIO
 DIGESTIVE
 DISSETANTI **TORINO**

Caccia in montagna?
 Troverete quanto vi
 occorre presso
 la Ditta

FIGLI DI GIOVANNI BATTAGLIOTTI

ARMI - POLVERI
 FUOCHI ARTIFICIALI
 ARTICOLI PER PESCA

TORINO
 VIA MILANO, 20
 TELEFONO 46-835

CARTUCCE E RAZZI
 PER SEGNALAZIONI DI SOCCORSO

FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.º 3 - 5 - 12

COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

SKI

NAZIONALI - NORVEGESI
 SVIZZERI - FINLANDESI
 IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

**LAMINATURE IN ACCIAIO
 DURALLUMINIO E OTTONE**

ATTACCHI E BASTONCINI
 IN TUTTI I TIPI

SKI completi di attacchi e bastoncini
 al prezzo speciale da L. 50,- in più

★

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO
 GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI
 IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

A L P I N I S M O

GENNAIO 1933 - XI

ANNO V - N.º 1

Abbonati! Lettori!

"Alpinismo,, entra nel suo quinto anno di vita: abbisogna quindi di tutto il Vostro appoggio e della Vostra benevolenza nella sua costante ascesa e diffusione.

Aiutare e sostenere la nostra rivista è quanto chiediamo da Voi; la via da percorrere non è meno irta di difficoltà che la percorsa; ci sarà di conforto il pensiero che i lettori tutti coadiuvino ai nostri sforzi.

Da parte nostra possiamo prometterVi l'intenzione ed il desiderio più vivo di recare un continuo miglioramento negli articoli e nelle rubriche, ad opera anche di nuovi e competenti collaboratori, di svolgere argomenti d'attualità e d'interesse generale, di portare una parola serena e scevra da preconcetti nella discussione dei vari problemi d'indole alpinistica.

Questo, coi nostri auguri lieti, possa giungere ben accetto a Voi!

LA DIREZIONE

NUOVI ORIZZONTI PER LO SCIATORE : USSEGLIO



Sui nevati d' Usseglio

(neg. Giulio Cesare)

La Sezione di Torino del C. A. I. proseguendo nel suo intento di valorizzare le vallate offrenti allo sciatore ottimi declivi e mete ragguardevoli, e pure ignote alla maggioranza, ha effettuato nel mese di dicembre una gita sociale alla punta Tumlet (m. 2071) nella valle d' Usseglio.

Non molti anni or sono il valore turistico invernale delle Valli di Lanzo era misconosciuto dai più e apprezzato da pochi. Ora, per la vasta attività organizzativa e propagandistica svolta dalla Sezione di Torino, le valli di Lanzo, sono entrate nella mentalità dello sciatore, e un florido movimento invernale è stato creato nella valle di Ala, e più precisamente nel capoluogo della testata di valle, Balme.

Non altrettanto si può ancora dire per la valle di Usseglio. Frequentemente, viene a proposito di essa ripetuto, che, data la conformazione del terreno, i declivi necessari allo sciatore scarseggiano e mancano di quella varietà e continuità che oggi è richiesta.

Questa affermazione non risponde a verità. La valle di Usseglio — che è frequentatissima nei mesi

dell'estate — racchiude fra le pendici delle sue montagne, notevoli possibilità per lo sci. La riuscita gita sociale e le artistiche vedute di Giulio Cesare, offerte in queste pagine, testimoniano in modo evidente, l'ampiezza e la solennità del panorama che circonda gli itinerari sciistici partenti da Usseglio, e i veramente ottimi declivi nevosi, tali da invogliare lo sciatore, solo alla loro vista, a solcarli colle punte ricurve dei suoi legni.

A Usseglio, non mancano i campi di esercitazione per i principianti. Alcuni sono disseminati sulla destra orografica della valle, e consistono in ampie e ondulate radure esposte a settentrione e quindi in ottime condizioni di neve.

Salendo un primo breve scalino della falda, e sempre sulla destra orografica della valle, si giunge sulle insospettate distese di Perinera (m. 1398) e di Benot (m. 1624) ove i campi si susseguono ai campi, e permettono colla loro varietà, di soddisfare le esigenze del virtuoso e del neofita.

Nè lo sciatore deve temere, una volta giunto a Usseglio di essere abbandonato a se stesso. Scendendo dall'autocorriera, non si ha che da seguire

i pali indicatori posti dallo Sci Club Umberto di Savoia, e in cinque, letterali minuti di cammino, i primi campi di Usseglio sono alla portata degli sci.

Numerose sono inoltre le gite sciistiche effettuabili da Usseglio: esse, non tradiscono mai l'aspettativa, che l'appassionato ripone in loro. Sono gite, che svolgono il loro itinerario in mezzo, e nello sfondo di alte montagne, che superano notevolmente i 3000 metri, quali il Rocciamelone (m. 3538), la Lera (m. 3355), la Croce Rossa (m. 3566), la Valletta (m. 3378), la Torre di Ovarda (m. 3075), la Punta d'Arnas (m. 3540), montagne che destano al solo nominarle, echi e risposdenze, nell'animo di ogni alpinista piemontese.

Ecco, sommariamente indicati alcuni itinerari invernali di questa valle snodantesi in mezzo a un continuo e grandioso panorama di alta montagna: gita alla Punta Tumullet (m. 2071) alla Punta Chestassa (m. 1987), alla punta delle Lancie (m. 2231) al Colle della Portia (m. 2183), al Colle della Croce di Ferro (m. 2533) al Colle dell'Autaret (m. 3090), alla Tomba di Matolda (m. 2084).

Nella valle di Usseglio inoltre lo sciatore proverà il piacere di seguire itinerari nuovi e poco noti e di rinunciare — con nessun rammarico crediamo — all'annuale ripetizione dei soliti congestionati itinerari di altre zone.

Il Club Alpino Italiano, che sotto la ferma onnipresente guida di S. E. Manaresi, svolge la sua attività nel senso di aumentare e diffondere in sempre più larghi strati sociali, l'amore per la montagna, ritenendolo uno dei mezzi migliori per conservare e consolidare la sanità morale e la gagliardia della stirpe, e che a questo altissimo fine, dedica tutti i suoi sforzi, cercando di adeguare sempre più, i piccoli sacrifici pecuniari, che la montagna arreca alle possibilità della massa, ha ottenuto — a mezzo di una paziente opera di persuasione e di organizzazione — un basso prezzo di trasporto per il turista domenicale desideroso di recarsi nelle valli di Lanzo.

Nulla di più necessario per attivare queste nuove correnti di simpatia del popolo per l'alpe, che il tenere di continuo presente l'ostacolo che può essere rappresentato dal fattore economico.

Oggi, con sedici modestissime lire, è possibile partire il sabato sera, o la domenica mattina, da Torino, per le valli di Lanzo, e trascorrere la giornata nella piena letizia e giocondità d'animo che l'alta montagna procura ai suoi appassionati.

Nessun rincrescimento maggiore esiste, nei dirigenti del Club Alpino Italiano, che il sentir dire dall'operaio e dal modesto impiegato, che stante le ristrettezze del momento e l'elevato costo dei trasporti, egli è forzato a rinunciare alla breve gita domenicale, unica consolazione della sua settimana di lavoro.

E nessun premio maggiore il Club Alpino Italiano, richiede che il vedere il popolo, venire incontro ai suoi sforzi e la montagna divenuta scopo e meta di una sempre maggiore copia di appassionati. L'alpinista deve sentire intorno a sé questo continuo incessante lavoro, che si compie per facilitare e prevenire i suoi desideri e deve, nella misura del possibile, utilizzare questi sforzi organizzativi, che si esplicano in continue riduzioni ferroviarie, facilitazioni, biglietti cumulativi, e in continue migliorie dell'attrezzatura turistica delle vallate.

Quest'anno a Usseglio, non mancherà neppure l'attrattiva costituita dall'attuazione del completo programma di gare, stabilito dallo Sci Club Umberto di Savoia, presieduto dal conte avv. Luigi Cibrario — questo nome, è già una garanzia per l'organizzazione che lo sciatore troverà sul luogo — che animato da fervide iniziative, ha stabilito di far correre una gara di fondo, comprendente 17 Km. di percorso con un dislivello di 450 metri; una gara di staffetta con percorso di 20 Km. e dislivello di 800 m. e gare individuali di velocità in discesa.

Inoltre in seguito a un sopralluogo del delegato regionale della F.I.S., sarà costruito un trampolino da salto di media lunghezza particolarmente adatto per allenamento.

Si spera in questo modo di avere una numerosa schiera di saltatori locali.

A Usseglio si attende che gli sciatori salgano in maggior numero a solcare i loro pendii nevosi. Noi crediamo che questo avverrà e che il migliore



La vetta della Punta Tumlet (m. 2071)

(neg. Giulio Cesare)

avvenire si schiuda per la zona: di questo, ce ne danno certezza, le doti naturali della valle e le fervide, lungimiranti iniziative degli enti locali.



Itinerario per la Punta della Lance (m. 2231) e pel Colle della Portia (m. 2183).

Si parte dal Crot (m. 1296), frazione di Usseglio a cui si perviene seguendo la rotabile. Si attraversa la passerella sulla Stura, sita dinnanzi alla centrale del Crot, si superano indi le prime falde in direzione sud-ovest — a destra salendo — e si giunge così ai pianori di Perinera: di qui volgendo in direzione est — a sinistra salendo — attraverso tratti di bosco e schiarite si arriva alla conca di Andriera. Da questa si sale per un centinaio di metri in direzione sud, si volge quindi a sinistra — direzione est — per un breve tratto ripido nel bosco, seguendo una traccia di sentiero e pervenendo così in un solco a lieve inclinazione posto alla base dell'ampio versante settentrionale del Tumlet. Si percorre questo

solco, fino a raggiungere l'ampio dosso dal quale si accede nella conca di Benot.

Si può venire alla conca di Benot anche partendo da Chiaberto, frazione principale di Usseglio, fermata dell'autocorriera. Da qui si attraversa il ponte gettato sulla Stura e ci si dirige sul fianco destro orografico della valle: si sale verso est — a sinistra salendo — attraversando con ampi zig-zag una foresta composta in gran parte di larici. Si giunge così all'alpe Castelletto, si sposta leggermente la direzione di marcia verso sud-ovest e uscendo dal bosco si giunge in breve al vasto pianorò che prende il nome dalle grange di Benot.

Senza scendere a questi casolari si prosegue verso destra in lieve ascesa, a mezza falda, fino a pervenire sul fianco sinistro orografico del Vallonet — sboccante appunto nella conca di Benot — e con lieve discesa si perviene nel fondo del vallone stesso. Si risale il Vallonet in direzione sud, fino alla confluenza col vallone che scende dalla Punta Tumlet (a destra salendo) e del vallone proveniente dalla Punta delle Lance (a sinistra sa.



Lera e Croce Rossa dalla Punta Tumlet

(neg. Giulio Cesare)

lendo). Ci si incammina per quest'ultimo — direzione sud-est — e lo si segue fino al suo sommo, che si ha sul Colle del Vallone, il quale si apre pochi metri sud-ovest della Punta delle Lance, facilmente raggiungibile per cresta. La Punta delle Lance rappresenta già una degna meta di gita: dalla sua sommità si gode della vista di un vasto panorama sulla testata della Valle di Usseglio, sulla catena Servin-Ovarda e sul vicino gruppo della Lunella. Dalla Punta delle Lance è visibile in direzione sud-est, il Colle della Portia, facilmente distinguibile per la caratteristica forma a mezzaluna.

Dal Colle del Vallone, con una breve scivolata si giunge al Piano della Sagna del Vallone, si sale per quest'ultimo in direzione sud-est, e si giunge sul Colle della Portia, donde si ha una completa visione sui monti della Valle di Susa e particolarmente sul gruppo del Roccamelone e della Lunella. Ore di marcia: da Usseglio alla Punta delle Lance 2.45-3; al Colle della Portia 3.30-3.45. Per la discesa, si segue il medesimo itinerario.

Itinerario alla punta Chestassa (m. 1966).

Tanto partendo dal Crot, come da Chiaberto, si seguono gli itinerari già descritti pel Colle della Portia sino a circa metà percorso (altitudine m. 1900) del val-loncello adducete al Colle del Vallone, poi lo si abbandona e volgendo decisamente a sinistra (nord) a mezza falda, in lieve ascesa, si perviene sul sommo della Punta Chestassa. Ore di marcia 3. Per la discesa si segue il medesimo itinerario.



Itinerario per la Punta Tumlet (m. 2071).

Con partenza dal Crot, si segue il percorso illustrato per la gita al Colle della Portia sino al dosso, dal quale si scorgono le sottostanti grange di Benot. Indi si prosegue pel dosso stesso e per l'ampia falda laterale terminante colla vetta.

Con partenza da Chiaberto, si procede sino alle grange di Benot, indi si raggiunge il dosso soprastante.

Ore di marcia 3. Nella discesa, si segue il medesimo itinerario.

Itinerario per Malciaussia (m. 1789) e pel Colle della Croce di Ferro (m. 2553).

Si prosegue da Usseglio per la carrozzabile fino a Margone, di qui ci s'incammina per la mulattiera tracciata sul fianco sinistro orografico della valle (a destra salendo). Dove la pendenza si accentua e presenta pericolo di valanghe, sarà prudenza attraversare il torrente e continuare il cammino sull'opposto versante. In circa due ore di cammino si giunge alla conca di Malciaussia, cosparsa di grange disabitate nel periodo invernale, e in successivi pochi minuti si perviene al Rifugio del C. A. I., che domina di fronte la conca stessa. Dalla conca si prosegue volgendo a sud: dopo un primo tratto ripido, si trovano ottimi pendii, nei quali si procede verso il Colle della Croce di Ferro, raggiungibile con un'ultima salita di sosta, che, a seconda dello stato neve può presentare pericolo di valanghe. Ore di marcia: da Usseglio 6-7.

Per la discesa, seguire il medesimo itinerario.

Itinerario pel Colle del Colombardo (m. 1898), pel Colombardino (m. 1895) e per la Tomba di Matolda (m. 2084)

Si parte da Purcilli (m. 869), fermata dell'auto-corriera, si attraversa l'abitato verso sinistra, direzione sud-est, e si imbecca la mulattiera: questa è molto ripida nel primo tratto, che sale a risvolti nel bosco e che guida nel Vallone dell'Orsera, raggiungendo la borgata di Borgial. Questa borgata è situata nel mezzo di ampi pianori, che si attraversano verso sud, sulla sinistra orografica del Vallone dell'Orsera, toccando altri casolari (S. Antonio).

Giunti là dove il vallone si rinserra e le sue falde si fanno più ripide, se si vuole raggiungere il Colombardo si appoggia a sinistra, sud-est, e con percorso ripido si supera il gradino al di sopra del quale si stendono i pianori del Colombardo, sottostanti al Monte Civrari (m. 2302). Se si vuole invece raggiungere il Colombardino (m. 1895) e la Tomba di Matolda (m. 2084), itinerario preferibile, si prosegue ancora pel fondo del vallone in un'alternativa di tratti a lieve ondulazione e di tratti più ripidi: si perviene così nella zona sottostante alle falde settentrionali della Tomba di Matolda; si poggia decisamente a sinistra, est, ed attraverso facili pendii si perviene sul pianeggiante e lungo valico del Colombardino. Da questo l'ascesa alla Tomba di Matolda si effettua percorrendo in parte il largo crinale, in parte deviando sul fianco meridionale verso

la Valle di Susa. In discesa si segue il medesimo itinerario.

Ore di marcia: da Purcilli al Colombardo o al Colombardino ore 3 o 3.30; dal Colombardino alla Tomba di Matolda ore 1.

Per la discesa, si segue il medesimo itinerario.

Itinerario pel Colle del Lis (m. 1311).

Un nuovo orizzonte inoltre è stato aperto allo sciatore nella Valle di Viù colla costruenda carrozzabile Colle S. Giovanni (m. 1116)-Niquidetto (m. 1180) prolungamento della già esistente rotabile, Viù-Col S. Giovanni (autoservizio pubblico). Di qui proseguendo per la mulattiera si giunge a Bertesseno (m. 1110), indi a Niquidetto borgate abitate anche nel periodo invernale (albergo). Da Niquidetto, seguendo il sentiero, che anche con molta neve è chiaramente tracciato e battuto, costituendo il valico del Lis un comodo e breve transito per la vicina Valle di Susa, si sale al Colle del Lis. Lo sciatore giungendovi, rimarrà meravigliato dell'ampio e inaspettato panorama, aprendosi a settentrione sulle montagne delle Valli di Lanzo e a mezzogiorno su la prima parte delle catene montuose della Valle di Susa, e su la vasta pianura di Avigliana e di Rivoli, è una località, questa destinata ad un sicuro avvenire nel campo degli sports invernali, sebbene sia per ora poco conosciuta e ancor meno frequentata, quantunque abbia già ospitato comitive guidate da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Colle del Lis è un varco delimitato dalle pendici, a mite pendenza, del Monte Pelà (m. 1444) — a destra salendo — e del Monte Arpone (m. 1600) — a sinistra salendo — e contiene, sia nelle due vallate che divide, come nelle due cime, che lo contornano vaste possibilità per lo sci, date dalla speciale conformazione del terreno e dall'abbondante innevazione causata dall'incontro delle correnti atmosferiche delle due valli. È possibile, ad esempio, compiere la scivolata dalla vetta del Monte Pelà (m. 1444) sino al disotto delle grange di Airetta (m. 884) con un dislivello di circa 600 m., in terreni privi di ripidi pendii, per metà allo scoperto da piante e per metà intercalati da rade alberate e da schiarite.

Dal Colle del Lis, come dalla vetta del Monte Pelà, si può scendere per ottimi campi a Mompellato (albergo: distanza da Torino km. 40, carrozzabile per Rubiana e Avigliana) oppure, sul versante sinistro — scendendo — della Valle di Rubiana (m. 700 - alberghi: distanza da Torino km. 32: autocorriera Avigliana o Rivoli-Torino).

Dalla vetta dell'Arpone (m. 1600), dopo neviccate abbondanti si può compiere una bella discesa lungo il versante settentrionale, e cioè, sul versante prospiciente la Valle di Viù.

CESARE LANZA

I DUE ESTREMI

Per ora non si toccano. Ma si toccherrano: oh! se si toccheranno. Ne siamo tanto sicuri, che temiamo già una troppo vicina soluzione. Una soluzione naturalmente che non concluda nulla, come avviene di solito quando gli avversari si riconciliano troppo presto.

Ci pare non vi sia dubbio alcuno sull'argomento che stiamo trattando. Cioè: polemica Mazzotti-Andrich, che è come dire Mazzotti-Rudatis; e ciò diciamo perchè l'Andrich ci appare come una figura di cristallo, limpido che ci lasci trasparire senza alcuna deformazione l'uomo dello « sport d'arrampicamento ».

Fin qui, nessun male. E nessun male nemmeno per tutti i fiumi di parole che son discesi dalle Alpi orientali in questi ultimi tempi; però, quello che ci sconcola e che ci fa parlare è il « nessun bene » che finora è derivato dallo svolgimento sereno e nuvoloso della polemica in questione. Se gli avversari ci giocassero oggi il brutto tiro di stringersi la mano e di baciarsi in fronte resteremmo tutti con un naso lunghissimo, non solo; ma non capiremmo nemmeno con precisione il perchè essi abbiano cominciato a litigare e di quali armi si sian serviti per combattere.

Difatti, sulla Rivista mensile del C. A. I., mese di ottobre, il Mazzotti, col suo articolo: « Trionfo della tecnica e decadenza dell'ideale », articolo un po' lunghetto ma in fondo spigliato e leggibilissimo, ci ha raccontate tante belle cose e ci ha fatto passare un'oretta in sua compagnia, facendoci assentire col capo a volte, e a volte facendocelo scrollare; ma giunti in fondo, per quanto già da mezza pagina fosse preannunciata la fine, ci venne fatto di girare ancora un foglio per veder se di ventura, non vi fosse in poche frasi espresso il vero desiderio dell'autore e la vera conclusione della filippica. Invece non ci fu concesso neppur di sperare, chè la firma in fondo alla pagina era lì a suggellare inesorabilmente come un punto di domanda su di un bollo di ceralacca, la nostra sospensione ed il nostro desiderio di sapere.

L'Andrich, a sua volta, ha risposto con una « lettera aperta all'amico Mazzotti » sul giornale « Lo Scarpone » di Milano del 1° dicembre. E qui peggio che peggio. L'articolo sembra scritto prima ancora che l'autore abbia potuto leggere quello del Mazzotti. Una torre di Babele da far rizzare i capelli: risposte a frasi fraintese,

scatti da ragazzo che fa le bizze; ma conclusioni: idem come sopra. Anzi, per esser sinceri: meno che sopra. Non tiriamo poi in ballo i fiori sbocciati nel giardino di Mazzotti da tutte le parti dell'oriente e perfino del centro settentrionale d'Italia. Tutti in buona fede: intesi su questo, tutti convinti e sinceri; ma tutti concorrenti ad ingarbugliare il garbuglio e a non concluder nulla di chiaro e di preciso.

A noi, che tutto questo movimento non c'è sembrato che una gran suonata per far zittire l'uditorio prima di aprire il sipario e presentare, su di un piedestallo d'alabastro le statue degli eroi di una nuova epoca, non ci venne fatto di aprir bocca. Attendevamo il verbo nuovo con ansia e con raccolta e religiosa umiltà, col buon proposito di accogliere e far nostro ciò che in esso poteva esserci di buono; ma anche col proposito (e questo ben fermo) di abbattere e di schiacciare ciò che poteva esserci di falso e di gonfiato.

Ora però, che sentiamo l'introduzione un po' pesante e noiosa, vogliamo tirar per le code quel della bacchetta e con bel garbo sollevare i lembi del velario: A voi signori. Tocca a voi sul serio stavolta.

Anzi vogliamo facilitarvi il compito offrendovi, da buoni camerati, noi stessi l'appiglio per attaccar la parete delle vostre teorie.

*

Due domande si impongono per chiarire il terreno sul quale si combatte, che fin ora è avvolto in una nebbia, e per poter stabilire con coscienza la verità.

Che cosa afferma il Mazzotti?

Che cosa afferma l'Andrich, ovvero il Rudatis?

Per conto nostro e per quello che ci è parso di capire dagli scritti del primo, possiamo rispondere con poche parole:

Il Mazzotti afferma: « Il superamento della difficoltà materiale sta in proporzione inversa alla sensibilità estetica e spirituale dell'alpinista ». Conseguentemente: difficoltà al limite del possibile: eliminazione completa della sensibilità spirituale.

Il Rudatis, attraverso sette anni di evoluzioni retoriche e filosofiche, conclude: « L'alpinismo culmina nello sport d'arrampicamento ».

Avremmo perciò risposto noi stessi alle domande che avevamo rivolte, se fossimo ben sicuri di aver affermato il più concreto e sintetico senso di tante teorie; ma ci troveremmo evidentemente di fronte a due strade che, almeno in apparenza, si dirigono ognuna per proprio conto verso una meta propria. Se non che noi possiamo, con nostra grande buona volontà, trovare il punto di un loro contatto nell'affermazione di S. E. Marnesi: «L'alpinismo è ascesa di muscoli e dello spirito» (1). Ascesa di muscoli: ed a ciò, come scopo primo se pur odiernamente laterale, (concesso a forza che il centrale è la competizione) tutti gli sport mirano. E fino a qui il Rudatis c'è. Ascesa dello spirito; e questo il Mazzotti teme che non avvenga. Perciò c'è anche lui. Quindi fra le due affermazioni che isolate sembrano estranee, possiamo ammettere il punto di contatto. E se ciò che abbiamo creduto di capire, di spremere dalla notevole massa di scritti dei battaglianti è consono alle loro idee, potremo presto correre verso una nostra definizione.

Rispondiamo subito al Mazzotti, dicendo: no! alla sua affermazione.

Nel superare l'estrema difficoltà lo spirito, e suo strumento la volontà, ha la prevalenza su qualsiasi azione nostra, ch'è più potente e sensibile in noi al momento estremo è l'ordine che ci spinge a muovere i muscoli come semplici strumenti, che non sia qualunque altra manifestazione estranea ad esso. E questa è ben ascesa dello spirito: lotta della volontà contro la vigliaccheria della paura e dell'istinto; prova e coscienza della nostra potenza spirituale; affermazione di fede in noi stessi e nel nostro essere.

Nello stesso tempo rispondiamo forte: no! al Rudatis, perchè altre volte abbiamo dichiarato esser lo sport, competizione fra uomo e uomo, mentre in alpinismo noi vogliamo la competizione fra l'uomo che prima doveva ancor salire e superare e l'uomo che sta salendo e superando la difficoltà. Competizione cioè in noi stessi e null'altro che con noi stessi. Seconda ragione, e questa ovvia: lo sport d'arrampicamento (competizione fra uomo e uomo sulla montagna) non può esplicarsi che su limitatissimi monti e su ancor più limitate vie, ove le difficoltà possono essere classificate nel giusto valore, permanendo invariate le condizioni ambientali di terreno e di tempo. Ora, questi monti e queste vie spariscono di fronte alla mole immensa delle montagne del mondo e non potremo quindi condividere nè

affermare mai un assurdo sì evidente. Perchè se «l'alpinismo culmina nello sport d'arrampicamento», vien logico d'aver negata la possibilità d'azione per un alpinismo superiore sulle montagne dalle vie non esattamente classificate, dato che in esse lo sport d'arrampicamento non può essere esplicito.

(Escludiamo, per semplificare, una ragione capitale che da sola basterebbe a controbattere il principio affermato dal Rudatis e che si identifica in queste esposizioni: sulle Alpi Occidentali, ove non esiste «sport d'arrampicamento», abbiamo delle salite di ghiaccio o di roccia e ghiaccio, [ne abbiamo innumerevoli anche di sola roccia; ma non è da escludere per queste, instabilite condizioni di tempo, una possibile applicazione delle scale di difficoltà] che oltrepassano in difficoltà tecnica, le più difficili delle Alpi Dolomitiche e del Wilder Kaiser e a convalidar ciò ci basti l'esempio che uomini considerati dal Rudatis stesso, campioni di questo sport, siano stati respinti qui, da difficoltà che furono poi superate da altri alpinisti che non hanno mai praticato lo sport di arrampicamento. È chiaro che basterebbe considerare questo fatto perchè il «culmine dell'Alpinismo» non avesse più ragione di aver la sua culla fra le montagne dalle vie valutate e classificate colle scale di difficoltà).

Noi non neghiamo all'alpinismo alcun progresso: non vogliamo che esso sia nè in tecnica nè in ispirito solo quello dei nostri passati maestri e non vediamo il vecchio alpinismo nè morto nè risuscitato nè padre di nuovi rampolli rivoluzionari; ma riconosciamo sempre lo stesso, in solo e costante progresso tecnico e spirituale.

A Giuseppe Mazzotti abbiamo risposto; a Domenico Rudatis diciamo: lo sport d'arrampicamento non è affatto necessario all'alpinismo; le nuove tecniche, i superamenti di difficoltà estreme, utilissimi agli alpinisti; senza eccezioni. Come sport (e calchiamo sulla parola sport) avente fine a se stesso, viva pure un'esistenza felice e a nessun alpinista salterà in testa di opporsi o di fargli le smorfie; ma non s'impanchi, esile virgulto già appassito, a novello messia, ch'è il vecchio tronco ha tanta linfa e tanto spazio da espandere i suoi nuovi rami fino a dar l'aduggio a tutto ciò che cresce d'intorno e se ciò non fa, per magnanima indulgenza, è per lasciar vita bastante a coloro che nascono e che si nutrono delle sue radici, da comprendere che l'alpinismo d'oggi non è stato creato nè dalla Scala di Monaco, nè dalla religione di Budda.

TONI ORTELLI

(1) «Alpinismo e scienza» - *Sport fascista* - dicembre 1932.

I E R I E D O G G I

Non è un secolo gli sciatori a Torino ed in Piemonte erano rari come le mosche bianche, rari e pellegrini, con quei così lunghi ed affusolati in bilico sulle spalle, osservati con quella stessa curiosità condita con un pizzico di compatimento con cui il grosso pubblico riguardava i primi giocatori di foot-ball che s'affannavano a rincorrersi ed a pigliare a pedate una palla sulla *pelouse* della *patinoire* al Valentino. Sempre così il pubblico! Diffidente, quasi ostile, per tutto quanto è novità ma nello stesso mentre già ansioso di sapere, di apprendere, di praticare quello che ostenta di disprezzare.

In fatto di sciismo s'era allora per così dire all'età della pietra: si movevano i primi passi. La verginità nivale dei prati del Valentino (allora nevicava ancora a Torino) presso il « Parc des Ambassadeurs », allora Ristorante Russo, veniva violata dalle tracce di qualche solitario sciatore che facendo la spola lungo il dolce declivio si procurava crocchi di spettatori stupiti ed un'accademia di critici inetti.

Sorse allora lo Sci Club di Torino e vennero i primi soci guidati da Kind, Corti, Ghiglione, Gamna, dal compianto Mezzalama, dai fratelli Santi, tosto seguiti da un sempre crescente stuolo di proseliti.

Prafieul in quel di Giaveno, con i suoi prati a pendio leggero e regolare, fu la prima località prescelta dai cultori del novello sport che, adattata una grangia alla bisogna e cresciuti poi di numero e di abilità cominciarono a salire ai campi più elevati del Frais ove arredarono pure per i loro scopi una grangia situata all'estremità a monte del bel piano, presso la strada militare del Gran Serin e che ancora oggi, con l'iscrizione « Sci Club » in minio sbiadito, rammenta il passato.

Frattanto anche i campi di Sauze d'Oulx, dove papà Kind aveva tratto la ristretta schiera di amici, cominciarono ad essere saggiati e gli indigeni del luogo, più che mai adatti all'esplicazione del salutare esercizio, rubavano l'esclusiva ai cittadini. Bergoin, il prof. Faure, Thomas e pochi altri furono così gli antesignani dello sciismo valligiano in Piemonte.

A poco meno di due ore da Sauze, sull'ampio altipiano del Clot Sabouiller, spoglio ma ricinto da schiere incalzanti di larici, lo Sci Club di Torino costruiva una capanna (2160 m.) dalla quale si

potevano comodamente salire tutti i colli e le vette della costiera divisoria tra le valli di Susa e del Chisone, dall'Assietta al Fraitève, e la dedicava ad Adolfo Kind.

L'età di transizione del simpatico sport era così raggiunta. Gli sciatori cominciarono a moltiplicarsi in barba ai pregiudizi, ma ancora troppo stentatamente e con molta riservatezza. Comitive assai ridotte si spingevano già a sperimentare i campi di Clavières ove il solo alberguccio allora esistente, quello del Club Alpino, condotto da quel tipico albergatore che fu il buon Bes, maresciallo dei carabinieri a riposo molto cortese e di un'enofilia a tutta prova, offriva un'ospitalità rudimentale quantunque prettamente familiare.

Ed il colle Sestrières, che d'inverno era sempre stato una tomba, di tanto in tanto si striava di lunghe linee parallele e, vera palestra com'è perchè offre la scelta di lunghi spiazzi a lieve declivio e tanta varietà di terreno, cominciava a spargere la fama delle sue pure e sublimi lande nevose. Allora sul colle non regnava ancora l'attuale prosperità turistica; esisteva solo il baraccone, colorato in rosso per renderlo visibile tra la copiosa neve invernale che, se permetteva il conforto dell'ottima cucina dei Possetto, gli attuali proprietari dell'Albergo Sestrières, presentava però tutte le delusioni di un camerone da letto che sapeva di guardina, con certi letti a fusto gemicolante che ad issarvici sarebbe occorsa la scaletta.

Frattanto lo Sci Club, il C. A. I., l'Unione Escursionisti — allora non v'era la pletora attuale di società — cominciarono ad inserire timidamente nei loro programmi le prime gite sciistiche sociali. Salire al Fraitève era però un'impresa tal quale, degna della massima considerazione e dei più accurati preparativi.

Venne la guerra. L'uso dello sci dimostratosi sommamente utile, appreso, perfezionato, praticato ai fini bellici ed, in seguito, volgarizzato da tanti istruttori in tutta Italia, conquistò la grande massa degli alpinisti ed escursionisti e s'avviò a raggiungere, con un crescendo impressionante, l'età d'oro del presente ed a divenire lo sport più coltivato ed ad un tempo più popolare ed aristocratico: esso infatti se riempie di giocondità le vacanze dell'operaio e dell'impiegato non è indifferente agli svaghi di Principi. Lo sciismo è ormai uno

sport che, raggiunti e maturati tutti i coefficienti di diffusione, è diventato una necessità dalla quale tutti, chi più chi meno, chi presto chi tardi, si lasciano afferrare.

Il fascino che circonda lo sciismo promana da un complesso di piaceri che afferrano l'anima, elevano lo spirito, apportano gioia, sollevano l'entusiasmo facendo così dimenticare la fatica che pur si deve spendere nel praticarlo.

L'ambiente stesso in cui si svolge questo genere di sport, la neve, è già di per sé una delle ragioni precipue della sua enorme diffusione. Le grandi distese nevose con la placidità risposante del paesaggio invernale avvincono per la loro grande suggestione; la somma di movimenti necessari allo sviluppo dello sport e che conferiscono plasticità e tonicità ai muscoli è un corroborante e salutare prelievo di energia; le lunghe volate danno brividi di voluttà e fremiti di ebbrezza e gli inevitabili capitomboli, troncando spesso di colpo una soddisfazione parossistica, sono un giusto richiamo alla caducità d'ogni umana cosa e danno la giusta sensazione della repentina caduta ch'è corollario d'ogni volo presuntuoso.

Lo sciismo oggi in Italia è molto in auge. Saggie previdenze di Governo miranti a temperare l'eugenetica della nostra gioventù a finalità patriottiche, ne aiutano l'evoluzione ascensionale e continuativa. Il nostro Governo, a mezzo dei Comandi dei reggimenti alpini e delle Legioni della Milizia confinaria diffonde l'amore di questo saluberrimo tra gli sports mediante corsi sciatori e prodighe distribuzioni gratuite di sci ai valligiani. Così in ogni vallata alpina si pratica lo sci. Dal Piemonte alla Lombardia, che da alcuni anni si contendono il primato nel Campionato Valli d'Italia — è di oggi la eco degli epici duelli tra gli sciatori di Val Formazza, della Valtellina e della Valcamonica — dal Veneto al Trentino; dai campi del Penice all'Abetone; dai dolci nivei grembi di Roccaraso, Pescocostanzo e Ovindoli alle ovattate abetaie della Sila; dalle accidentate Madonie agli altipiani della Sardegna è tutto un fervor di vita, una gara di energia, una profusione di attività sulla montagna purificata dal bianco dono di Dio, ove giovani ed anziani plasmano il corpo alla resistenza fisica, aprono l'anima alla tranquillità morale e porgono ai sensi un benessere supremo.

Ogni società escursionistica ed alpinistica ormai va coi tempi, ha il proprio gruppo sciatori e dedica allo sci i suoi programmi invernali.

Così ai semplici e stereotipati esercizi in campo obbligato ed alle traversate di agevoli colli di un

tempo i nostri sciatori hanno sostituito lo stile, la perfetta manovra, le ascensioni invernali di colossi alpini a cui un tempo era sogno avvicinarsi.

La nostra penisola è come pervasa da una febbre sciatoria: ovunque sorgono corsi sciatori; ogni domenica si disputano gare di fondo, di stile, di salto; ogni valle migliora costantemente la sua attrezzatura turistica; gli alti rifugi un giorno votati alla chiusura invernale ora sono visitati nelle traversate delle cosiddette « Hautes Routes »; villaggi prima sconosciuti ora risorgono a nuova vita e l'industria alberghiera trova nella neve, anziché la nemica che un tempo la costringeva all'inazione, un'alleata ed una guida sulla via della floridezza.

A Predazzo la scuola della Guardia di Finanza ha tra i suoi massimi postulati l'insegnamento dello sci ed è un vero semenzaio di atleti che mietono vittorie su vittorie nelle gare individuali e di squadra.

I reggimenti alpini e quelli di artiglieria da montagna hanno ottimi ed agguerriti reparti sciatori. E così pure la Milizia confinaria.

In Val Gardena ed a Cortina sonvi scuole di sci; nelle principali stazioni invernali e presso i principali alberghi vi sono maestri di sci ed è di questi giorni l'istituzione di un'apposita scuola per creare istruttori specializzati in materia.

Il Sestrières, auspice il benemerito sen. Agnelli, in due soli anni è assurto all'importanza delle più celebrate stazioni invernali d'Europa.

Clavières, di fama già assicurata, ogni anno aumenta i suoi agi e le sue costruzioni.

Valtournanche, Gressoney, Courmayeur, Champoluc, Cogne, Limone, Frabosa, Balme, Usseglio, Forno Alpi Graie, Crissolo, Alagna, Mottarone, Val Formazza, Oropa, per solo dire del Piemonte, migliorano di stagione in stagione le loro possibilità.

In tutta Italia, ove le zone si prestano agli sports invernali, è una gara di fare e di far bene: ogni centro alpino si trasforma in stazione sciistica, costruisce alberghi, migliora le sue vie di comunicazione.

Perfino la letteratura alpina, non più esclusivamente tributaria all'estero, si arricchisce di opere dovute alla penna di appassionati nostri sciatori: quelle del Ghiglione, del Rivera, del Vallepiana, per citarne qualcuna.

Mirabile rispondenza di popolo alle attrattive naturali del proprio paese; splendida temperanza di questo popolo con le sue Gerarchie protese alla sua elevazione; superba ascesa di masse verso le fonti purissime della salute fisica e spirituale!

ATTILIO VIRIGLIO

CARLO CRESSINI

L'alta montagna nuoceva ormai alla sua salute; ha dovuto lasciarla. L'artista mi parla di questo distacco con parole accorate; gli occhi suoi vivacissimi fissano astrattamente un punto lontano del vasto e ricco studio ove sono stato accolto con una cordialità che mi ha commosso. Carlo Cressini rivede forse in questo momento la vivida luce delle abbandonate altezze; l'ospite suo, l'alpinista umile e forse troppo curioso che ha temuto fino all'ultimo d'essere inaccetto all'innata modestia del Maestro, non deve per questo appellarsi alla memoria chè le montagne sublimi sono per lui ben presenti nelle molte tele che, attorno, ne rievocano l'armonie più delicate e possenti; e gli par strano che l'uomo che ha dinnanzi, ben robusto ancora malgrado gli anni, gli parli di fisiche impossibilità.

Ma occorre, in proposito, dichiarare subito che l'alta montagna magistralmente interpretata dal Cressini in dipinti ormai celeberrimi, è veramente da intendersi come tale. Le località pedemontane e prealpine sono, è vero, ancor oggi frequentate dall'artista che non ha certo abbandonato i pennelli, ma sono purtroppo lontani i tempi in cui, col grande Zurbriggen, si avventurava in imprese alpinistiche di primo ordine che costituivano evidentemente la necessaria preparazione spirituale all'efficace traduttore ed esaltatore della bellezza alpestre. Carlo Cressini avrebbe potuto, come oggi alcuni altri, divenire un ottimo ma semplice annotatore di questa bellezza; egli ha invece saputo trarre dall'impressione fugace e dall'affrettato bozzetto il dipinto di largo respiro e di eletta concezione. L'ingegno lo ha così affrancato dal rischio insito del genere arduo ed ingrato da lui prescelto con tanto amore. E chi consideri le sue opere degnamente ospitate nelle pubbliche pinacoteche e nelle collezioni private, non potrà certo dire che l'alta montagna è troppo limitato argomento per un artista di tanta forza. Del resto, un pittore francese, A. C. Coppier, ha speso la metà della sua vita artistica per dipingere non dico esclusivamente quadri d'alta monta-

gna ma, ancor più limitatamente, vedute d'un solo massiccio: il Monte Bianco. E n'è risultata opera ben varia e di grande interesse.

Carlo Cressini è uno squisito artista di nobile sentire e di grandi mezzi; ogni quadro risponde ad una particolare e personalissima concezione e sia che si attenga alla comune tecnica d'impasto od al laborioso divisionismo (che egli applica con purezza ed originalità di intenti) è evidente come la materia sia stata, a volta a volta, la schiava fedele di una rinnovata e caratteristica sensazione. Cressini odia, infatti, la cosiddetta « marca » che distingue taluni pittori, anche ben noti, le cui opere sembrano tutte concepite e condotte sotto lo stesso stato d'animo, in ossequio ad una forma invariabile, ed alla fine stucchevole, di espressione. Non gli sono mancati i successi più convincenti ed i più vivi consensi di una critica che non conosceva debolezze, eppure non è stato mai guastato dalle lodi ed è costantemente rimasto fedele a sè stesso esprimendosi non in ossequio all'ultima plaudita formula ma secondo le sue proprie aspirazioni d'artista onesto e sincero e, quindi, ben difficilmente appagato dai pur notevolissimi risultati conseguiti.

Ancor oggi, sulla scorta dei bozzetti raccolti nei molti anni delle sue peregrinazioni alpinistiche, va rielaborando questa o quella visione in un continuo, ardente desiderio di ricerca e di perfezione, proteso verso quella mèta ch'egli soltanto intravede e che non raggiungerà mai, come non fu mai raggiunta da alcuno, poichè il perfetto assoluto è Dio. È già un sommo dono che l'arte consenta all'animo di pochi eletti d'intravedere questa mèta sublime e di accostarla nella pratica estrinsecazione del pensiero. Una tela, sopra tutte quelle mostratemi dal Cressini nel suo studio, mi dà netta la sensazione di questo, per me imponderabile, accostamento. È un vasto panorama preso dal Colle di Brunate verso le Alpi Occidentali nell'ora del tramonto; il terzo inferiore della tela è occupato dal rilievo delle giogaie montane già in ombra: indovinatissimi la impostazione



C. CRESSINI: Colle delle Locce

dei toni ed il loro degradare con la distanza nella speciale atmosfera del momento; dietro il Monte Rosa il sole scende fra sprazzi di luce d'oro, luce che si diffonde vibrando nell'ampio cielo che è il vero protagonista del quadro: un cielo tersissimo, fatto veramente d'aria trascolorante; un miracolo.

L'artista non ha lesinato il tempo e la fatica per quest'opera egregia dipinta meravigliosamente con un divisionismo tutto morbidezza ed armonia.

Un altro *Tramonto* del Cressini io ricordo precisamente quello acquistato dal Re alla Mostra Nazionale di Brera del 1912 ed ora esposto alla Pinacoteca d'Arte Moderna di Milano; anche qui delicatissimi effetti di luce resi con estrema sensibilità, tratti però da un ambiente pedemontano con acquitrini in primo piano (bellissimi riflessi sull'acque morte!) ed una bassa catena di colli in contro-luce sullo sfondo.

Il dipinto preso a Brunate ha certo una forza di suggestione ancor maggiore. Gli fa degno riscontro un altro lavoro della stessa notevole ampiezza ma di ben diverso soggetto, già esposto alla XII Biennale di Venezia: *Alpe di Devero*. Questo quadro non ha cielo: nel primo piano una grassa e pianeg-

giante prateria fiorita, poi una striscia di bosco dietro alcune baite, poi altre praterie lontane, altri boschi; lo sfondo è occupato da falde montuose ripide e solenni appena adombrate dalla foschia del meriggio; fra le pendici un lembo di luce discreta denuncia una valle incassata. Finissimo accordo di verdi e di grigi, contenuta policromia della fioritura agostana nell'ambiente severo della grande montagna.

Un piccolo quadro, *Brianza*, eseguito pure con la tecnica divisionista, presenta i verdi vivaci di altre vegetazioni e la luce abbagliante d'aperti orizzonti.

★

Ma ora entriamo nella categoria dei soggetti tipicamente d'alta montagna, fra rocce nude e ghiacciai. Malgrado la cesata attività del pittore in questo campo, non mancano nello studio le tele che interessano particolarmente l'alpinista, tele che si ricollegano a quelle che recarono tanta fama all'artista quali le indimenticabili: *Sul Ghiacciaio di Macugnaga*, *Ghiacciaio*, *Il Fletschhorn dal Passo del Sempione*, *Il Gruppo del Sempione dalla vetta dell'Hel-senhorn*, *Sera al Bernina*, *Processione a Madesimo*, *Il Lago di Merjelen*, *Dal Colle di Merjelen*. Ho ricordato, a caso, alcune delle più note.



C. CRESSINI: Dal Colle di Merjelen

Il caratteristico Lago di Merjelen (il cui periodico abbassamento di livello lascia allo scoperto una strapiombante sponda di ghiaccio vivo nel cuore del più grande ghiacciaio delle Alpi: l'Aletsch) è stato più volte e diversamente riprodotto dal Cressini e suscitò, a suo tempo, una larga eco di discussioni e lodi tanto nel campo artistico quanto in quello alpinistico.

Ho ammirato due dipinti di questo soggetto assai avvincente per un alpinista e che solo un alpinista può intendere ed apprezzare appieno. Due quadri maliosi la cui metà superiore è occupata da una verticale parete di ghiaccio: la sponda levigata dall'acque, dianzi ricordata. La parte inferiore rappresenta lo specchio del lago nel quale galleggiano blocchi di ghiaccio. La iridescenza dei ghiacci, riflessa dall'acqua fonda, la chiarezza dell'ambiente vivificato dalle rifrazioni, l'austera ed arcigna asprezza del soggetto concorrono a farne opere rare, di ardita originalità: è un inno di luce vivacissima, una gamma di verdeazzurri su fondo di siderale candore.

Appeso alto ad una vasta parete è un dipinto che ha attratto, fin da principio, la mia attenzione: un'eccelsa montagna di ghiaccio incombente su



C. CRESSINI: Il Monte Leone

(proprietà Dell'Acqua)

magre praterie di quel verde giallognolo proprio agli estremi pascoli. È *Il Fletschhorn*; un perfetto e completo quadro di alta montagna. Meraviglioso il gioco delle ombre sulle precipiti candide pareti.

Il Passo del Bernina, il Passo di Foscagno, il Ghiacciaio di Macugnaga hanno offerto l'argomento di altri dipinti di sommo interesse, tutti ben degni della chiara fama raggiunta da questo grande paesista fedele alla montagna.

★

Quando l'ho lasciato ringraziandolo vivamente per l'alto ed ambito godimento concessomi, ho tentato nuovamente d'azzardare (e mi ci ero vanamente provato nel corso della conversazione) qualche parola d'omaggio all'arte sua elettissima.

Carlo Cressini ha eluso ancora una volta le mie parole; ma non potrà impedirmi di attestargli qui l'alta considerazione e la gratitudine degli innamorati della montagna ai quali egli, fra pochissimi altri, consente di ritrovare in affascinanti dipinti la incomparabile bellezza e la poesia dell'eccelse solitudini.

ALDO FANTOZZI



C. CRESSINI. Lago di Merjelen

Il nostro concorso fotografico

Il primo concorso fotografico: indetto da «Alpinismo» ha avuto risultati veramente soddisfacenti.

Il numero dei concorrenti, il valore e la bellezza delle fotografie, sono l'indice di quanto sia stata gradita ai lettori la nostra iniziativa.

In questo numero pubblichiamo l'elenco dei partecipanti al concorso, riservando al mese prossimo la lista dei premiati e la riproduzione delle fotografie prescelte.

BECK-PECCOZ ANTONIO, Torino:

Visione leopardesca;
Finestra sull'alpe;
Camoscio morto.

BERTOGLIO ING. GIOVANNI, Torino:

Val Duron a Campitello (Trentino);
Parete sud della Marmolada;
Nebbie mattutine sul Villano.

CESARE CHIESA, Milano:

Le Marmitte nelle forre del torrente glaciale presso l'Albergo Brezzi.
Le porte del Ghiacciaio dei Forni;
Il torrentello sul Ghiacciaio dei Forni.

GABINIO M., Torino:

Rocciavrè, Cristalliera e la Cassafrera (dal Monte Murretto);
La Rocca Bernarda, parete est (valle della Rho, alta valle di Susa);
La Cappella di Prarotto, sopra Maffiotto, d'inverno (Val di Susa).

GARDIOL H. F., Torino:

Meriggio alpino;
Ombre e luci dopo la bufera.

NONNI GILI, Torino:

Breuil: il lago azzurro gelato con lo sfondo del Cervino;
Interno a Chiomonte;
Interno a Chiomonte.

PRANDI MARIO, Torino:

Cresta del Signal da Capanna Margherita e Punta Gniffetti (Monte Rosa);
Il campanile dei Chiapili (Valle dell'Orco);
Dal Gran Paradiso.

RATTO RENATO, Torino:

Alba verso le Tre Cime di Lavaredo;
Pace a S. Candido (Tre Prati e Rocca de' Basauci);
Tramonto fosco sulla Croda de' Toni.

VANNI PROF. MANFREDI, Torino:

Ghiacciaio di Rosenlauri (Alpi Bernesi);
Pizzo Bernina;
Cresta di Furggen (Breithorn).

ZONA ING. ACHILLE, Torino:

Nuvole al Pian del Nivolet (Valsavaranche);
Pace montana a Tighe (Valsavaranche);
Mezzodi alpino (Valsavaranche).

NOTIZIE E CRONACA ALPINISTICA

☞ Gara nazionale di marcia invernale in alta montagna. È stata istituita da quest'anno per iniziativa della Sede Centrale del C. A. I., questa gara, che sarà annuale e che non ha nulla a vedere colle competizioni agonistiche sportive che ricadono sotto le norme e le disposizioni della F. I. S. Questa gara verrà eseguita da pattuglie di sei alpinisti perfettamente equipaggiati da alta montagna i quali all'arrivo saranno classificati a seconda del valore alpinistico del percorso e del comportamento in caso di infortunio. Saranno stabiliti pochi giorni prima della gara, il luogo di partenza e d'arrivo ed il percorso dovrà essere scelto sul terreno dai concorrenti. Ai partecipanti, istruttori ed organizzatori sarà concesso il ribasso del 70% per viaggi di andata e ritorno in ferrovia.

☞ Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso un ribasso ferroviario individuale e collettivo del 70% per viaggi di andata e ritorno in ferrovia in occasione di gare, corsi di istruzione a mezzo degli sci, e corsi di allenamento. Questo ribasso è inteso solo per manifestazioni ufficialmente comunicate alla Direzione Generale delle F. S. che pubblicheranno in principio di stagione un Calendario Gite da completare poi man mano che le manifestazioni verranno comunicate. Questi biglietti concedono la facoltà di iniziare il ritorno da una stazione diversa da quella d'arrivo nell'andata. Le Sezioni e Sottosezioni del C. A. I. hanno ricevuto istruzioni in merito e presso di esse si dovranno rivolgere gli interessati per informazioni.

☞ La Sezione di Mestre del C.A.I. per onorare la memoria dell'ing. Cesare Capuis, caduto dalla Torre d'Alleghe, erigerà ai Cadini di Misurina (Dolomiti) un rifugio dedicato alla sua memoria.

☞ La Società Montaneros de Aragona organizza un concorso per dare una ricompensa all'alpinista che ha eseguito più ascensioni oltre i 3000 metri nel Gruppo d'Aragona.

☞ Il 26° anniversario del 1° concorso di sci (1907) sarà celebrato al Monginevro durante il XXII Concorso Internazionale che avrà luogo dal 14 al 19 febbraio 1933 e durante il quale verrà murata una lapide al Colle del Monginevro.

☞ Sono terminati i lavori per il grande trampolino di salto del Monginevro. Su questa nuova opera, si presume si possano eseguire salti fino a 60 metri. È stato posto termine pure alla pista di discesa, avente nei primi cento metri una inclinazione media di 53°.

☞ Il conte Aldo Bonacossa ha ricevuto la nomina di Membro della Giuria al Concorso internazionale di sci che avrà luogo ad Innsbruck. Per la Germania è stato nominato il dott. H. Frey, per l'Inghilterra il sig. A. Lunn e per la Francia il dott. Lacq.

PRIME ASCENSIONI SALITE IMPORTANTI TENTATIVI

MONTE BIANCO

Aig. Noire de Peuteret - Versante Fautuil des Allemands. 1ª asc. diretta. 5 settembre 1932: A. Cretier, B. Olietti; in 11 ore.

Brèche Blaitière-Ciseaux - 1ª travers. 20-21 agosto 1932: H. Brenot, P. Chevalier, J. Deudon. Discesa per il Couloir Ryan.

Aig. Du Fou - Dal Ghiacc. d'Envers de Blaitière. 2ª asc. agosto 1932: C. Negri, A. Laus, P. Emardi.

Grépon à l'Envers con salita alla Fessura Knubel. Estate 1932: C. Fedrizzi, M. Agostini di Trento, dopo salita del versante della Mer de Glace. 29 agosto 1932: M. Ichac, P. de Poli con Fernand Belin (guida), (Fernand Belin è la guida che senza lancio di corda e con scarpe chiodate scalò il blocco terminale dell'Aiguille du Fou, la Fessura Dunod al Grépon e la punta nord-ovest dell'Aig. des Deux Aigles) e 4ª salita al Gran Diable du Grépon.

Aig. du Moine - Cresta sud-ovest. 1ª asc. completa. 7 e 13 agosto 1932: W. Birkenmajer, J. Bujak, B. Chwascinski e W. Ostrowski, compiuta in due volte.

Aig. du Peigne - Parete ovest-nord-ovest. 1ª asc. agosto 1930: J. W. Alexander con Alf. Couttet (guida) e Clement Comte (guida).

Aig. du Peigne - Punta ovest. 1ª asc. per la parete sud. 22 agosto 1930. Gli stessi.

Aig. des Grands Charmoz - Disc. per la parete nord, (dal ramo occident. del ghiacc. di Thendia). Nella parte superiore seguirono pressapoco la via Ryan (anno 1904) passando poi ad ovest del gran pendio di ghiaccio. Molte corde doppie. 29-30 agosto 1932: F. Batier con Fern. Belin e M. Tournier (guida).

Aig. du Triolet - Parete nord. 1ª asc. del pendio di ghiaccio. 20 sett. 1931: Robert Gréloz e André Roch.

PENNINE

Corno Bianco - Parete nord. 1ª asc. 29 agosto 1931: Nini Pietrasanta e R. Herron con G. Chiara (guida).
Laquinhorn - Versante ovest. 1ª asc. diretta. settembre 1931: E. R. Blanchet con K. Mooser (guida).

GRAN PARADISO

Punta Erbétet - Parete ovest-nord-ovest. 1ª asc. 22 settembre 1932: L. Binaghi e A. Bonacossa.

DOLOMITI

Marmolada - Pilastro sud-ovest. 1ª asc. 6-7 settembre 1932: D. Cristomanno con L. Micheluzzi (guida) e R. Perathoner (guida). 23-24 agosto 1930 fu tentata la stessa salita da W. Stösser e F. Schütt, ma non riuscì causa le condizioni del terreno (ghiaccio). - 2ª asc. 18-19 agosto 1932: signora Tutino con F. Gluk (guida) e R. Perathoner (guida). - 3ª asc. 31 agosto 1° settembre 1932: W. Stösser e F. Kast. - 4ª asc. 13 settembre 1932: A. Peristi e G. Vinanzas in 12 ore. - 5ª asc. 16-17 settembre 1932: H. Steger e Paola Wiesinger.

Pan di Zuccherò - Spigolo nord-ovest. 1ª asc. agosto 1932: A. Tissi, D. Rudatis e G. Andrich.

HIMALAIA

Kamet (m. 7761) - 1ª asc. 21 giugno 1931: Smythe, Holdsworth e Shipton.

Kangchenjunga (m. 8600) - Tentativo di salita: raggiunta quota m. 8000 circa. Estate 1931: Bauer, Allwein, Wien, Aufschaiter, Hartmann, Pircher.

(continua)

DISGRAZIE E LUTTI

G. ANTOLDI: 25 ottobre 1932 — Guido Antoldi, laureatosi in giurisprudenza a Torino e appartenente a questo gruppo del C.A.A.I., mentre saliva con i compagni: G. Bruschi, P. Ghiglione ed E. Lupotto, il Campanile d'Acceglio o Castello di Val Maira (Alpi Marittime) cadeva fratturandosi una gamba. Trasportato dai compagni a Torino decedeva dopo circa venti giorni per avvenute complicazioni in seguito alla caduta. Nello stesso punto ove l'Antoldi è caduto poco tempo prima aveva tentato di passare Hans Steger di Bolzano con A. Bonacossa e, ci pare, con S. M. Alberto del Belgio; ma fu costretto a deviare anziché proseguire direttamente, mentre l'Antoldi tentava di forzare il passaggio sulla via diretta. Aveva compiute diverse salite importanti le cui principali sono: 1° asc. parete est del M. Blanc du Tacul, 1° asc. parete est della Rognosa d'Etiaches, 1° asc. parete est della Rocca Bissort, Monviso (parete nord), Corno Stella (Alpi Marittime), Zumstein (parete ovest) del M. Rosa, sulle Alpi Occidentali; Camino Adang al Piz da Cir, Sassolungo (via Farker-Mayer) e via (Lorenz-Wagner), Cinque Dita (Camino Schmitt) e (spigolo sud-ovest con ritorno dal Pollice), Grohmann (Camino Enzesperger), Pizz Civazzes, ecc., sulle Dolomiti, oltre a numerosissime ascensioni invernali delle quali era amante e propugnatore appassionato.

C. CAPUIS: 26 giugno 1932 — L'ingegnere Cesare Capuis, del C.A.A.I. mentre saliva la Torre d'Alleghe (Civetta-Dolomiti) per la via Haupt-Lompel sulla parete ovest, per una errata manovra che non gli lasciò corda sufficiente per proseguire, cadeva per circa 10 metri su di un terrazzino trascinando il compagno dott. M. Conte, che nella caduta riportava lui stesso la frattura di una costola. Il Capuis riportò una commozione interna; ma ebbe forza di aiutare il compagno e volle scendere fino alla base (assieme all'altro compagno, ing. G. Gurgian), dove però le forze lo abbandonarono per sempre. R. M. C.A.I., N.° 11, novembre 1932, pag. 706.

T. PARESI: estate 1931 — L'avv. Tito Paresi della Sezione di Padova del C.A.I., durante la discesa dello « Spigolo del velo » sulla Cima della Madonna (Pale di S. Martino), discesa dovuta al maltempo, per errata manovra causata da malessere, ebbe la corda attorcigliata attorno al collo essen-

dogli un capo scivolato dalla coscia fin sotto il ginocchio. Questo incidente fu causa della sua morte, che sopravvenne per paralisi cardiaca in seguito alla pressione della corda ed all'esaurimento per lo sforzo compiuto, malgrado tutti i tentativi fatti dai compagni di cordata, C. Carlesso, Arrigo e Granzotto. (R. M. C.A.I., N.° 1, gennaio 1932, pag. 57).

(continua)

SEGNALAZIONI

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO (Roma, via delle Muratte, 92) N.° 12; dicembre 1932-XI.

Da Palazzo Venezia a Cortina d'Ampezzo - A. Manaresi.

Gran Sasso d'Italia, paradiso dello sci - A. Bonacossa.

Nel Gran Sasso d'Italia - N. Pietrasanta.

La conquista spirituale della montagna (cont.) - C. Pelosi.

Ginnastica presciistica - U. di Vallepiana.

Nuove ascensioni sulle Dolomiti orientali.

Pizzo Coca - A. Calegari.

SKI SPORT D'HIVER (Parigi, rue Poussin 4) N.° 11; 15 dicembre 1932. Innsbruck (Campionati 1933, Fed. Int. Sci) - prof. Beyrer.

Domenica al Gottardo - J. Savard. *Gli ultimi progressi della tecnica moderna di discesa (sci)* - Ch. Diebold.

Le valanghe d'inverno - P. J. H. Unna.

REVUE SBB CFF (Ferr. Feder. Svizzera. Berna), N.° 11 e 12, novembre e dicembre 1932.

Curiosità dello sci nell'Oberland Bernese - Olhmar Gurtner.

Uomini nella neve - Hoek.

Gli incanti dell'inverno in Svizzera - B.

Campi da sci nella Svizzera orientale e centrale - Alfred Flückiger.

Dal trono della luce - Dr. Th. Montigel.

Lo sci nella Svizzera romanza e nel Vallese - B.

Il Canton dei Grigioni dall'a allo z - Walter Flaig.

La Eineits skilauf in Svizzera - A. Flückiger.

Grande giornata accademica di sci a Saint Moritz (5-8 gennaio 1933) - Dr. Walter Amstutz.

Gioie dello sci nello Jura - Ed. Platzhoff Lejeune.

SPORT FASCISTA (Milano, via S. Antonio, 3) N.° 12, Dicembre 1932-XI°.

Alpinismo e Scienza - A. Manaresi. *Sciismo* - F. Terschak.

ALPINISME (Parigi, rue de Longchamp, 97) 4° trim. 1932.

La parete nord dell'Aiguille du Dru (prima discesa) - Robert Gréloz.

Le montagne del nord America - Kennet A. Henderson.

Ascensione della Cima di Rosso (St. Moritz) - Marcel Legrand.

BULLETIN PYRENÉEN (Pau, B. P. - Rue du XIV Juillet 84) N.° 206, 3° trim. 1932.

Terzo Congr. Inter. d'alpinismo a Chamoni - J. Aulard.

Esposizione d'arte di montagna al Congr. Int. - R. D'Espony.

PUBBLICAZIONI

Leggende del Trentino, di LUIGI MENAPACE. (Ed. l'Eroica - Milano, 1932 - L. 10).

La notte dei Drus, di CHARLES GOS. (Ed. l'Eroica - Milano, 1931 - L. 10).

La Valle Varaita, cenni illustr. di S. ROSSI e M. MATTIO a cura del Com. Prov. del Turismo - Cuneo.

S. Maria del Taro, di G. SEGRE. Notizie storico turistiche. (Ed. Tipografia G. Esposito - Chiavari, 1932 - L. 2).

Kamaradender Berger, di LUIS TRENKER (Ed. Ernst Revohlt - Berlino, ristampa, 1932).

Al paese delle cuffie d'oro, di LÉON DUMAREST. (Ed. Noirclerc & Fénétrier - Lyon, 1931 - fr. 8).

(continua)

RECENSIONI

Studi sulla geografia fisica ed antropica dell'Italia in volume XVII delle *Memorie* a cura della R. Società Geografica Italiana - Prezzo L. 20.

- In questo volume di circa 200 pagine arricchito di oltre 40 carte e tavole fuori testo, vengono trattate le ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia attraverso gli studi di R. Biasutti, G. Caraci, E. Scarin, A. Sestini, C. Colamonicò ed E. Paderi. Interessante la trattazione di A. Mori su i fenomeni carsici dell'Orbetellano e del Capalbiese.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

Tipografia Luigi Anfossi - Torino
Via Passalacqua, 1 - Telefono 48-713

NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO

RIVISTA MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

GITE SOCIALI

L'annuncio dato nei precedenti Notiziari che anche in questo ramo l'attività sociale sarebbe stata ripresa in pieno, la promessa di un programma di gite indirizzate, per la maggior parte, verso mete nuove o poco conosciute, il desiderio, veramente sentito da molti soci anziani e giovani, di ritrovarsi in sana amicizia sulle Alpi, hanno fatto sì che le gite annunciate avessero tutta la loro regolare effettuazione, con soddisfacente numero di partecipanti.

Negli ultimi anni, un'eccessiva tendenza all'individualismo, insieme ad ingiustificate diffidenze per nuove correnti incanalate nel C.A.I., aveva allontanato la maggioranza dei soci dalla cordiale e bella gita sociale che, permetteva, in serena brigata e con spesa ridotta, di percorrere i monti dei vari settori alpini.

Per molti segni è oggi palese che la situazione è mutata; nei soci anziani e giovani si sente la necessità di ritrovarsi, di riprendere le serene riunioni di schietto cameratismo alpino, di affidarsi all'organizzazione che il C.A.I., per tradizionale esperienza, sapeva rendere perfetta in ogni manifestazione.

Di fianco al programma di gite sciistiche di alta montagna, la nostra Sezione organizza una serie di gite sociali sciistiche e di convegni, ai quali sia possibile la partecipazione di più largo stuolo di alpinisti, più o meno sciatori, e che costituiscono pertanto un serio e progressivo allenamento alle maggiori imprese.

Per questo genere di gite, vengono scelte prevalentemente mete in zone sciisticamente poco note, raggiungendo così il duplice scopo di fare conoscere località finora chiuse allo sport della neve e di avviare un po' di quel movimento che, troppo intenso in certi centri, è apportatore di vita in sperdute valli alpestri.

E sono appunto queste gite in nuove regioni che riescono particolarmente numerose.

GITE EFFETTUATE

18 dicembre 1932: Punta Tumlet

Con questa gita sciistica sociale nell'alta valle di Viù, la Direzione della Sezione di Torino del C.A.I. ha mantenuto la promessa ripresa, ed i soci sono accorsi in buon numero all'atteso richiamo: la Punta Tumlet (m. 2071) sopra Usseglio, merita veramente di essere conosciuta per i bei pendii esposti a settentrione, per la comodità di accesso dal fondo valle e per il magnifico panorama sulla testata della valle di Viù.

La numerosa comitiva di 54 sciatori e sciatrici, approfittando dei comodi servizi che, molto economicamente, permettono di salire in poco tempo nelle alti Valli di Lanzo, raggiungeva alle 9,15 la frazione Crot di Usseglio, iniziando subito l'ascesa verso Andriera. La neve, alquanto rovinata dalla pioggia caduta nei giorni precedenti fino all'altitudine di 1600 metri, consigliò di non calzare gli sci nel primo tratto alquanto ripido; poscia, superato il ciglio del gradino inferiore, fu l'ascesa bella per radure nel bosco, per una conca a lieve inclinazione, per l'ampia falda ad uniforme, moderata pendenza di fronte al panorama sempre più grandiosamente severo, a tipo prettamente alpino.

Poi, gli ultimi trecento metri di dislivello, su neve farinosa, e la vetta in pieno sole, con temperatura primaverile che permise un riposo di oltre due ore.

La discesa, come terreno, è magnifica, e permette una serie di successive facili volate fino quasi al Piano di Usseglio; con vero rinascimento i nostri sciatori dovettero questa volta limitare molto la velocità e proporziarla alle condizioni della neve

— V —



LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EM. LE 70 TELEF 40-080 TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento Alpino Tipo del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino)

che, come abbiamo detto, nella parte inferiore, era dura e con crosta.

Prima di notte, tutta la comitiva era riunita ad Usseglio.

Si tratta di una gita, sciisticamente nuova; consigliabile sotto tutti gli aspetti; effettuabile da Torino comodamente in un giorno, e..... molto economica.

18 dicembre 1932: Rocca Chardonnet

Il cattivo tempo della domenica precedente, che costrinse a rinviare la gita alla Punta Tumblet, ha fatto sì che questa e quella in Valle Stretta venissero a coincidere.

Le due mète avevano però carattere nettamente diverso, e, perciò, poterono effettuarsi senza inconvenienti.

Sotto la direzione dei soci Lupotto e Sossi la comitiva (organizzata in unione allo Sci Club Torino) si riunì il sabato sera al Rifugio Terzo Alpini, in Valle Stretta, per proseguire il mattino seguente verso la lontana mèta.

Con neve che migliorava notevolmente nella parte superiore della valle, gli sciatori poterono raggiungere celermente il Colle Laval (m. 2836) e la Rocca Chardonnet (m. 2947). Questa, com'è noto, costituisce il punto più occidentale di tutte le Alpi: il panorama, nel cielo tersissimo, era magnifico, particolarmente verso i colossi del vicino Delfinato.

La discesa fu compiuta velocemente fino al rifugio.

6-7-8 gennaio 1933: Nell'alta Valle Maira

Mèta della gita di Epifania è stata Acceglio, il tranquillo villaggio alpestre posto alla testata della Val Maira, in provincia di Cuneo. La diffidenza per il nuovo, l'incertezza di trovare terreno propizio allo sci, la consuetudine di avviarsi sempre verso quelle località dove l'organizzazione turistica è già sviluppata, furono facilmente vinte da una opportuna organizzazione e da un'efficace propaganda nell'ambiente sociale.

Erano state pubblicate fotografie delle immense distese nevose degli alti valloni, preparate le carte topografiche con l'indicazione dei molti itinerari sciistici effettuati nella zona, ed infine fu distribuita una succinta monografia, opera del Dott. Bressy, Presidente della Sezione Monviso del C. A. I., e tenace propagandista delle valli del Cuneese e del Saluzzese.

Per la modesta capacità degli alberghi, le iscrizioni dovettero essere limitate ai 32 partecipanti, mentre le richieste furono superiori alla sessantina:

segno, questo, ben consolante dell'evoluzione nella mentalità degli sciatori cittadini!

Chi giunge ad Acceglio riceve una prima impressione tutt'altro che incoraggiante perchè il fondo valle è stretto, le pendici prossime sono ripide, rocciose o boschive; e, perciò, il primo giorno di attività sciistica, svoltasi sui campi nei pressi del Ponte Maira, pur già vasti, non avevano ancora totalmente convinto i gitanti; ma, quando il giorno seguente, superato un breve gradino del fianco della valle, essi si affacciarono al Vallone di Onerzio e questo apparve in tutta la sua grandiosità, con vaste distese di facili pendii, con molte ramificazioni a terreno facile, con un grandioso scenario di alta montagna, fu un'unanime esplosione di entusiasmo.

La numerosa comitiva di sciatori, con tempo magnifico e temperatura rigidissima (-20°), in circa cinque ore di ascesa, raggiungeva il sommo del Passo della Gardetta (m. 2437). A chi si affaccia d'inverno a questo valico appare il regno delle meraviglie per lo sci: l'immensa distesa di terreno a lievi ondulazioni che si stende verso il Colle d'Ancozia ed il Colle del Mulo, dominata dall'imponente mole rocciosa della Meja, invita alle più folli e facili volate per chilometri e chilometri.

Il ritorno dal Passo della Gardetta verso Acceglio, lungo il vallone nel quale si alternano i pendii ai piani lievemente inclinati, fu per tutti gli sciatori provetti e principianti, un vero godimento: prima di notte, l'intera comitiva, senza il minimo incidente, rientrava ad Acceglio.

Nell'ultimo giorno della purtroppo breve permanenza nell'alta Valle Maira, la comitiva poteva effettuare un'altra interessantissima gita sciistica al Colle Ciarbonet (m. 2200) ed al Monte Midia (metri 2341): sono mille metri di dislivello attraverso pendii pratici e boschivi di facile percorso. Il panorama vastissimo dell'alta valle che si ramifica in molti valloni secondari, lasciava intravedere tutte le possibilità aperte agli sciatori sia verso la cresta principale di confine (come ad esempio il Colle Maurin) sia verso gli spartiacque divisorii dalle finite valli della Stura e della Varaita.

L'ospitalità, semplice ma cordiale, e perfettamente intonata alla mentalità alpinistica, che si ha ad Acceglio, i costi bassissimi (basti pensare che la spesa individuale per tre giorni, viaggio, vitto e pernottamento, fu di sole L. 75!), le magnifiche gite compiute ed un affiatamento molto simpatico tra tutti i gitanti, hanno lasciato un ricordo profondo di questo primo « assaggio » nella Valle Maira, ed il desiderio di spingere presto l'esplorazione verso le altre mète intravviste.

GITE IN PROGRAMMA

29 gennaio 1933 - XI

Monte Nebin (m. 2510)
(Val Varaita)

Partenza piazza Paleocapa, ore 5.30, in autobus a Sampeyre, arr. ore 8; proseguimento immediato per Bassa dell'Ajet (m. 2310).

Monte Nebin (m. 2510) — Colle del Cugulet (m. 2377). Sampeyre; part. ore 19, in autobus a Torino, arr. ore 21.30.

Il terreno è molto facile; il Vallone di S. Anna che si percorre in salita ed in discesa, presenta vaste distese, adatte anche alle esercitazioni presso grangie abitate.

Quota Soci — L. 25,00; non Soci L. 28,00.

Avvertenze — Le iscrizioni, accompagnate dalla quota, si ricevono fino alle ore 22 di venerdì 27 gennaio presso la Segreteria sezionale.

12 febbraio 1933 - XI

Bric Ghinivert (m. 3037)

Questa ascensione, su bel terreno sciistico, sarà effettuata, in sostituzione di quella al Passo della Longia che, in una gita preparatoria, i direttori hanno controllato essere poco adatta per una comitiva sociale.

Vedere in sede il programma dettagliato.

Carnevale

S. Valentino alla Muta

(in Alto Adige)

Per la tradizionale « Settimana in Alto Adige », la nostra Sezione porterà gli sciatori torinesi nella bella zona del Passi di Resia: la base sarà posta nel villaggio di San Valentino alla Muta, sito in mezzo a vastissimi campi di esercitazioni, di fronte al versante settentrionale del Gruppo dell'Ortles.

La zona permette l'effettuazione di molti itinerari sciistici, dei quali parecchi interessantissimi, attraverso i ghiacciai delle Alpi Venoste, che permettono il collegamento da capanna a capanna, su chilometri di terreno ideale per lo sci di alta montagna. Per l'occasione, le capanne italiane ed austriache saranno tenute aperte. Con accorta combinazione di itinerari sarà possibile agli sciatori di Torino percorrere il vicino gruppo montuoso del Silvretta, in Svizzera, e visitare la regione di S. Anton nell'Arlberg, famosa per la scuola sciistica dello Schneider.

Come negli scorsi anni, saranno stabilite tre comitive di 8, 5 e 3 giorni; è assicurata la riduzione

ferroviaria del 70%. La quota sarà tenuta in limiti molto bassi.

GITA ALLA JUNGFRAU

E' in preparazione questa magnifica gita da effettuarsi in epoca da stabilirsi, ma probabilmente, alla Domenica delle Palme od a Pasqua. Durata, tre giorni.

LA NUOVA SEDE

Avevamo annunciato sul Notiziario di dicembre che il trasloco nella nuova sede sarebbe stato effettuato in gennaio; esso dovrà invece subire un ritardo di alcuni giorni.

I moltissimi lavori di sistemazione: muri da innalzare, rifacimento completo di parecchi pavimenti, tutte le volte e le pareti da decorare, impianti igienici nuovi, revisione della serramenta, pulizia generale, portano via tempo più del preventivato, anche perchè, data la stagione, le pareti prosciugano lentamente. Inoltre, l'inquilino che occupava i locali frapose parecchie difficoltà per lo sgombrò di una parte del proprio materiale.

Ora però i lavori sono quasi al termine e, quando i soci riceveranno questo « Notiziario », mancheranno pochi giorni al trasloco: il nuovo indirizzo sarà: Via Barbaroux, 1.

L'inaugurazione della nuova Sede, con lo sperato, desideratissimo intervento del nostro Presidente Generale, S. E. Angelo Maresca, avrà luogo in febbraio, come da programma che sarà tempestivamente comunicato a tutti i nostri Soci.

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

Circolare N.º 32

OGGETTO: Ribassi ferroviari del 70% per gare sciatori nell'inverno 1932-33 - XI.

Roma, li 27 dicembre 1932 - XI

A tutte le Sezioni del C.A.I.,

Comunico che il Ministero delle Comunicazioni ha disposto di concedere il ribasso ferroviario del 70%, individuale e collettivo, sui viaggi di andata e ritorno in ferrovia, in occasione di gare, di corsi di istruzione a mezzo degli sci e di corsi di allenamento.

La concessione stessa, per quanto riguarda i soci del Club Alpino Italiano, si intende valida per le nostre « Marcie invernali alpinistiche in alta montagna » (con attrezzamento completo e cioè: sacco da montagna, sci non da corsa con attacchi di ricambio, scarpe a doppio uso, ramponi, piccozza, una corda ogni tre uomini, bussola, carta topografica dell'Istituto Geografico militare o del Touring Club Italiano, ecc.), per corsi di sci a carattere alpinistico e per corsi di allenamento. Essa è estesa anche agli organizzatori, agli accompagnatori ed agli allenatori.

— VII —

Fornitori di
S. A. R.
IL PRINCIPE
DI PIEMONTE

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
PREMIATA SELLERIA
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

TUTTO
PER LO SPORT
TUTTI
GLI SPORTS

I biglietti sono rilasciati per l'andata e ritorno, con facoltà di iniziare il viaggio per rientrare in sede da stazione diversa da quella di arrivo.

La concessione non viene applicata, come per gli anni scorsi, mediante rilascio di scontrini individuali in bianco, ma nel modo seguente:

Le Sezioni inoltreranno domanda numerica alla Sede Centrale del C.A.I., servendosi di appositi moduli, *in modo che la domanda stessa pervenga a Roma almeno cinque giorni prima della partenza*. I suddetti moduli, in blocchi di venti ciascuno e del costo di L. 10,—, verranno spediti in settimana alle Sezioni.

La Sede Centrale, a sua volta, inoltrerà (tramite il CONI), immediata richiesta al Ministero delle Comunicazioni, il quale darà alle stazioni di partenza disposizioni telegrafiche per il rilascio dei biglietti, che *hanno la validità di giorni venti*.

Contemporaneamente, la Sede Centrale del C.A.I. spedirà per espresso, alle Sezioni, speciali credenziali in triplice copia, firmate dal Segretario Generale del Sodalizio e dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, e già riempite, salvo che per i nomi, i quali verranno scritti dalle Sezioni all'ultimo momento. Modello di tali credenziali sarà spedito, per conoscenza, alle Sezioni, assieme ai blocchi per le richieste.

Le comitive, o i singoli partenti, si presenteranno alle biglietterie delle stazioni, già avvisate tempestivamente dal Ministero, per il ritiro dei biglietti.

La prima copia delle credenziali spetta alla stazione; la seconda viene trattenuta dagli interessati; la terza copia, *pure riempita dei nomi dei partenti, deve essere restituita, munita del timbro della stazione, per cura e sotto responsabilità dei Presidenti sezionali, alla Segreteria Generale del CONI - Roma - Stadio Nazionale*.

È tassativamente richiesta — quale documento di identità personale — la tessera del C.A.I. munita della fotografia, del bollino di validità per l'anno in corso e della firma del titolare.

La concessione ha la durata dal 15 novembre al 30 giugno.

In caso di irregolarità, sono personalmente responsabili verso il sottoscritto, i Presidenti delle Sezioni, salvo quei provvedimenti che il CONI si riserva di applicare.

Saluti fascisti.

Il Presidente del C.A.I. f.to On. A. MANARESI

GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.,

Gruppo sciatrici

Si avvertono le interessate che, dietro richiesta di un gruppo di socie, nel mese di gennaio si effettueranno gite sciistiche ogni domenica, alternando le località che richiedono una spesa minima, alle gite richiedenti una spesa maggiore, cosicchè chi per una ragione o l'altra non può partecipare ad una gita, ne trova organizzata immediatamente una alla domenica prossima. Con questo speriamo di soddisfare i desideri di tutte le nostre socie. Verrà spedito il foglietto informativo ogni quindici giorni e da esso si prenderà visione delle disposizioni e programma di ogni gita.

Comunichiamo intanto che nelle prime cinque gite dell'anno sciistico, riuscite magnificamente furono portate dal

Gruppo sciatrici U.S.S.I. più di 300 signorine fra socie nuove e anziane e segnaliamo pure già 35 socie nuove fino ad oggi per l'anno 1933.

22 gennaio: gita a Sauze d'Oulx.

29 gennaio: gita a Clavières.

5 febbraio: gita al Sestrières.

12 febbraio 1933

Seconda disputa della "Coppa Principessa di Piemonte,, a Gressoney-la-Trinité

Le socie riceveranno il programma speciale in elegante copertina, direttamente a casa, le non socie lo troveranno in sede presso il C.A.I. o la U.S.S.I.

Per la prenotazione dei posti rivolgersi alla U.S.S.I. Prezzo del viaggio in torpedone L. 31 andata e ritorno per i soci e L. 35 non soci.

NOTIZIARIO

Il corso pratico di istruzione sciistica sui campi, svolto dal nostro consocio Pietro Ravelli che gratuitamente offerse la sua opera procede regolarmente, e con piacere inviamo al consocio Ravelli un plauso sincero per l'abilità, la pazienza e la serietà dimostrata nel preparare le sciatrici Ussine all'arte del pattino da neve.

Le socie che intendono rinnovare la tessera del Dopolavoro sono pregate di passare al più presto in sede per il rinnovo o per il rilascio delle stesse.

Venerdì 17 febbraio 1933, ore 21.30: **Trattenimento danzante** nella Sala Barberis, via S. Quintino, 17. - Le socie sono pregate di passare in sede per ritirare i biglietti d'invito da distribuire fra le conoscenze.

SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA,,

6-7-8 gennaio 1933

Breithorn (m. 4164)

La Sottosezione Quintino Sella del Club Alpino di Torino ha organizzato per le feste dell'Epifania l'annunciata gita in Valtournanche.

I numerosi gitanti, partiti dalla città il 6 di buon mattino, raggiunsero in torpedoni Valtournanche prima di mezzogiorno, dove li attendeva un tempo magnifico, ed in serata il Breuil, ospiti dell'Albergo Alpino di Bich. Il mattino dopo la comitiva si portava al Colle del Teodulo, sempre accompagnata da un sole magnifico. La giornata splendida permise anzi la salita immediata del Breithorn (m. 4164) raggiunto felicemente da una pattuglia, mentre il rimanente della comitiva attendeva al Rifugio Principe di Piemonte, dove tutti pernottarono. Il giorno successivo, domenica 8, invece il tempo si guastò, e fu con una temperatura di - 26° che la numerosa comitiva prese la via del ritorno, sotto forti raffiche di vento e di nevischio. In basso il tempo migliorò e la gita ebbe così termine in un ambiente ideale di luce e di tepore primaverile. Nessun incidente.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

TIPOGRAFIA LUIGI ANFOSSI - TORINO - VIA PASSALACQUA 1